

Riflessione sullo stupore nella Sacra Scrittura, in Maria e nel mondo

Lo stupore – si legge nei dizionari e nelle enciclopedie - è quel sentimento di meraviglia e di sorpresa suscitato da una cosa o da una situazione nuova, straordinaria o inattesa. E' il reagire a qualcosa di inaspettato, da cui siamo stati colpiti. Esso spinge l'uomo ad interrogarsi, a pensare e per questo rappresenta una spinta a vivere, tanto che Albert Einstein, un grande scienziato, ebbe a dire che “Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti”.

Dello stupore si sono interessati i filosofi, gli studiosi dell'animo umano, delle scienze della educazione, gli artisti. Secondo Platone ed Aristotile esso è all'inizio della sapienza e quindi della filosofia. “Gli uomini hanno cominciato a filosofare, - osserva Aristotile - ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori”.

Lo stupore è stato, ed è, il motore del mondo, del progresso, della nascita e dello sviluppo delle civiltà. Una risorsa fondamentale che troviamo in natura proprio nel cuore della nostra umanità fin dalla nostra fanciullezza.. Infatti si è sempre detto che lo stupore è proprio dei bambini e Gesù dice chiaramente che “*se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli*”.

Eppure oggi sono proprio gli studiosi della formazione dell'infanzia a lanciare un grido di allarme: proprio i bambini rischiano di perdere la capacità di stupirsi con la conseguenza dell' incepparsi della molla per la conoscenza. Oggi voi bambini crescete, in un mondo frenetico, dove tutto vi viene organizzato, programmato, con tempi veloci, sotto stimoli continui. Vi trovate ogni giorno di fronte a scadenze, a passi e scelte che dovete compiere, tutti ben spiegati e definiti. Non dovete inventarvi nulla. Lo si fa perché si pensa di aiutarvi così. E se non vi bastano le spiegazioni

avete il telefonino, internet, WhatsApp. Troppe spiegazioni, date sempre con attenzione, tutte esaurienti prima ancora che possiate porvi un interrogativo, un problema, che possiate fare, da soli, una scoperta. Si pensa di aiutarvi, ma così si soffoca la vostra possibilità di stupirsi, di crescere in armonia in questo mondo che vi appartiene, di sentirlo veramente vostro con le zone di luce e quelle ancora buie da esplorare. Catherine L'Ecuyer è una studiosa della educazione dei bambini, che è nata in Canada ed ora vive in Spagna. Catherine ha scritto su questo tema un bel libro "Educare allo stupore"¹ ed il suo suggerimento fatto agli insegnanti ed ai genitori è che di rispettare i vostri ritmi, di non voler bruciare le tappe, di non rendervi troppo facile la vita e lo studio. Bisogna cioè rispettare il vostro bisogno di provare il piacere e, la bellezza delle vostre scoperte. Non dobbiamo darvi tutto per scontato soddisfacendo i vostri bisogni, i vostri problemi, prima ancora di averli vissuti come tali. Se non avete il desiderio delle cose non avrete neanche il piacere di guadagnarvele e di goderle, e forse per questo che una volta ottenute non sapete apprezzarle per quanto veramente valgono e quindi non ne avete rispetto e cura.

Voi bambini siete spesso dispersi in un mondo pieno di risposte senza la possibilità di fare domande perché prima ancora che vi venga in mente una domanda avete già una risposta bella e pronta. Così correte il rischio che nulla vi attrae e perdiate il senso della bellezza, quella che emerge dallo stupore della vita che nasce, dei giochi inventati, della natura che si scopre standoci dentro, esprimendola e imparando i propri bisogni reali.

E se cancelliamo la capacità dello stupore in voi bambini, la cancelliamo anche negli uomini perché siete voi gli uomini di domani, E, se è vero che lo stupore è la molla dello sviluppo e della civiltà, togliamo al mondo la possibilità di futuro, alla civiltà la capacità di evolversi positivamente.

¹ Ultra, 2013

Vedete quanto è importante la vostra formazione, la vostra educazione. E quanto è importante educarvi a stupire e a meravigliarvi di questo mondo e dei segreti che contiene.

C'è stata una grande suora che certo i più grandicelli fra voi ricordano. Era , prima di Madre Liliana, la Superiora generale di questo Istituto di suore, Madre Floriana Giuffré. Madre Floriana comprese, prima di tanti altri, che bisognava salvare la capacità nei bambini di stupirsi, che bisognava coltivare la loro capacità di scoprire e di creare. Ne parlò alle sue suore e tutte insieme decisero, parlo di venti anni fa e più, fin dall'inizio degli anni '90, di impegnare l'Istituto su questa frontiera dell'educazione creando "i laboratori della creatività" per i bambini più piccoli che non vanno ancora alle elementari e poi dal 1996 tutta una serie di concorsi, anno, per anno, rivolto ai bambini ed ai giovani per preparare il centenario dell'Istituto che cadeva nel 2005. Ma a Madre Floriana, questo non bastava, doveva fare di più, e pensò di dare allo stupore una grande protettrice, nominando Maria, la madre di Gesù, "Madre dello stupore".

Perché Maria? Perché Maria ha fatto dello stupore il segno della propria vita a cominciare da quando l'angelo la chiamò "piena di grazie" e le annunciò che avrebbe messo al mondo il figlio dell'Altissimo (Lc. 1, 26-38) . Ecco da allora Maria vive costantemente nello stupore. Corre da Elisabetta per condividere la gioia di quanto le è accaduto (Lc. 1, 39-40) e nel Magnificat lo stupore si fa canto per annunciare come Dio opera nel mondo: *"disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote"* (Lc. 1, 51-53).

E poi lo stupore dell'attesa, lo stupore del Natale , lo stupore dell'accoglienza dei pastori e dei Magi, e quindi di Simeone e di Anna. Maria che ha fra le sue braccia per mesi e mesi il bambino Gesù in quella intimità che lo scrittore francese, Jean Paul Sartre, che si professava ateo, ha saputo raccontarci con commossa partecipazione riconoscendo che *"nessuna donna ha avuto dalla sorte il suo Dio per lei sola, un Dio*

così piccolo che può prenderlo tra le sue braccia e coprirlo di baci, un Dio tutto caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e ride”².

Un bambino che diventa ragazzo e che Maria osserva e scruta, sempre con stupore, vedendolo crescere “in sapienza età e grazia”, “conservando tutto nel suo cuore” (Lc. 2, 51-52). E infine lo stupore di quella vita pubblica di cui certamente non comprende molte cose, molte frequentazioni, molte decisioni ma che comunque la porta sotto la croce a coglierne le ultime parole e poi a partecipare alla gioia della Resurrezione.

Ma se lo stupore può soffrire una crisi però non potrà mai morire, non potrà inaridirsi come sentimento dell’uomo e non solo perché ha questa grande protettrice ma anche perché è parte costituente della creazione. Tutto è stato creato da Dio nel segno dello stupore. La grande metafora con cui la Genesi ci descrive la creazione del mondo ci mostra Dio che crea il cielo, la terra, la luce, il firmamento, il mare, la vegetazione, gli animali e dopo ogni atto creativo si ferma ad osservarlo e si accorge che “era cosa buona”. (Gn. 1, 1-25). Cioè Dio, per primo, si stupisce. E questo stupore di Dio pervade tutto l’universo e l’eternità. Lo abbraccia dalla creazione fino ai cieli nuovi ed alle terre nuove.

C’è quella pagina bellissima dell’Apocalisse (21, 1-5) in cui Giovanni vede che il cielo e la terra di prima, quelli che conosceva lui, sono scomparsi mentre i cieli nuovi e la terra nuova sono rappresentati da una tenda in cui Dio abiterà con gli uomini e non ci sarà più né morte, né lutto, né lamento, né affanno. E di fronte alla nuova creazione “Colui che sedeva sul trono” dice “Ecco – e ancora una volta possiamo avvertirne lo stupore – io faccio nuove tutte le cose”.

E proprio tutta l’esperienza terrena di Gesù è stato un invito costante a non chiudersi o adagiarsi nella routine dello scontato o del “si é fatto sempre così” ma a discernere il nuovo, lo stupefacente, il meraviglioso negli avvenimenti di ogni giorno.

² “La madre e il bambino”, in “Testi mariani del secondo millennio. 8. Poesia e prosa letteraria”, a cura di Ferdinando Castelli, Città nuova, Roma 2002, pag. 347.

Già abbiamo cercato di comprendere come la sua nascita e la sua fanciullezza fu vissuta da Maria nello stupore. Ma torniamo con la mente a quella notte santa, quando ai pastori che vegliavano a Betlemme brillò la gloria di Dio (cfr. *Lc* 2, 9). E andiamo alla trasfigurazione sul monte Tabor quando il volto di Gesù s'illuminò come il sole e i suoi vestiti divennero bianchi come la luce... ed una nube luminosa ricoprì i presenti (cfr. *Mt* 17, 2. 5) mentre Pietro non riuscì a dire altro che era bello essere lì ed avrebbe voluto restarci. Ancora, durante la Resurrezione, quando le donne che si recarono al sepolcro di buon mattino, vedono un giovane vestito di una veste bianca e si stupiscono (cfr. *Mc* 16, 5), perché il suo aspetto era come folgore e la sua veste candida come neve (cfr. *Mt* 28, 3).

Ma lo stupore accompagna Gesù anche durante la quotidianità della sua vita pubblica. Così ci fu stupore in tutti per la cacciata dei demoni (cfr. *Lc* 4, 36); lo stupore s'impadronì di Pietro per la pesca miracolosa (cfr. *Lc* 5, 9); tutti si stupirono per la guarigione dell'indemoniato (cfr. *Mc* 1, 27); i discepoli si stupivano a causa delle parole del Signore (cfr. *Mc* 10, 24); stavano salendo insieme a lui e si stupivano ed erano pieni di timore (cfr. *Mc* 10, 32); i presenti si riempirono di stupore quando Gesù risuscitò Lazzaro (cfr. *Gv* 11 38-42); i discepoli vedendo il Signore si stupirono (cfr. *Mc* 9, 15), e così via. E certo vi fu stupore fra i discepoli quando comparve, a porte chiuse nel cenacolo, e disse "Pace a voi" mostrando le mani forate ed il fianco squarciato (*Gv*. 20, 19-20) e quando tornò per Tommaso otto giorni dopo (*Gv*. 20, 26-29). E ancora quando, all'Ascensione, quando "fu elevato in alto" e malgrado una nube lo sottraesse alla loro vista essi rimasero attoniti e stupiti a guardare il cielo (*At*. 1, 9-11).

Ma con l'ascensione di Gesù non si chiude la sollecitazione a stupirci. Valga per tutte la conversione di Paolo. Mentre Saulo cammina verso Damasco una luce dal cielo lo abbaglia totalmente (cfr. *At* 9, 3); una luce che lui stesso, parlando ad Agrippa, qualifica come più luminosa del sole (cfr. *At* 26, 13), tanto che, aperti gli occhi, non vedeva nulla (cfr. *At* 9, 8). E da quella luce che lo trasforma da persecutore

dei cristiani in apostolo del Signore, si genera uno stupore che investe tutti quelli che lo avevano conosciuto.

Si lo stupore non è solo la molla della conoscenza ma anche il segno dell'operare di Dio nella storia e nella nostra quotidianità e noi siamo chiamati a custodirlo ed alimentarlo per potere essere compartecipi della creazione.

Michele Giacomantonio